

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-07509 Franco Bordo: Misure per la promozione e lo sviluppo della banda ultralarga su tutto il territorio nazionale	67
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	72
5-07510 De Lorenzis: Modalità di realizzazione della rete a banda ultralarga, con particolare riguardo alle zone a fallimento di mercato	68
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	73
5-07511 Tullio: Effetti del piano di riorganizzazione della rete degli uffici postali sul territorio nazionale	69
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	75

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per l'istituzione di ferrovie turistiche mediante il reimpiego di linee in disuso o in corso di dismissione situate in aree di particolare pregio naturalistico o archeologico. C. 1178 Iacono ed altri (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	69
---	----

RISOLUZIONI:

7-00790 Garofalo: Disciplina dell'assistenza e del salvataggio dei natanti in mare (<i>Discussione e conclusione – Approvazione</i>)	70
AVVERTENZA	71

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 27 gennaio 2016. — Presidenza del vicepresidente Vincenzo GAROFALO. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Antonello Giacomelli.

La seduta comincia alle 14.10.

Vincenzo GAROFALO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche attraverso impianti audiovi-

sivi a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-07509 Franco Bordo: Misure per la promozione e lo sviluppo della banda ultralarga su tutto il territorio nazionale.

Franco BORDO (SI-SEL) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*). Sottolinea inoltre che il Governo, essendo Telecom una società privata, non

può che prendere atto delle decisioni da questa assunte riguardo agli investimenti sulla banda ultralarga e fa presente che alle risorse assegnate al Ministero dello sviluppo economico si devono aggiungere anche 1,8 miliardi di fondi FESR e FEASR gestiti dalle regioni, con i quali sarà possibile raggiungere 7300 comuni sui quali gli operatori privati non investirebbero, trattandosi di zone a fallimento di mercato.

Franco BORDO (SI-SEL), replicando, sottolinea i gravi ritardi accumulati nella diffusione della banda ultralarga sul territorio nazionale. Pur prendendo atto favorevolmente del cospicuo investimento destinato a tale obiettivo, da realizzarsi in sinergia con le regioni, rileva che l'infrastrutturazione più significativa dal punto di vista economico è lasciata agli operatori privati, che ne riceveranno quindi un beneficio economico anche futuro, mentre nelle aree a fallimento di mercato saranno realizzate infrastrutture solo con risorse pubbliche. In ultimo invita il Governo a verificare le ragioni per le quali l'utenza preferisce aderire a contratti che prevedono una velocità inferiore ai 20Mbps, che a suo giudizio rappresenta il segno di una scarsa alfabetizzazione digitale della popolazione, che dovrebbe essere superata.

5-07510 De Lorenzis: Modalità di realizzazione della rete a banda ultralarga, con particolare riguardo alle zone a fallimento di mercato.

Paolo Nicolò ROMANO (M5S), in qualità di cofirmatario, nell'illustrare l'interrogazione in titolo, chiede che venga fatta chiarezza rispetto alla confusione ingenerata dal Governo sulla strategia italiana per la banda ultralarga. Osserva infatti che, ad un anno dall'approvazione del Piano da parte del Governo, non è stato dato alcun seguito, né il Parlamento viene informato, se non dagli organi di stampa, dell'operato del Governo. Stigmatizza al riguardo il comportamento del Governo, che tiene all'oscuro il Parlamento riguardo al riassetto delle telecomunicazioni nel

Paese e in particolare riguardo alla scelta assai rilevante di costruire direttamente la fibra ottica nelle aree cosiddette a fallimento di mercato.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*). Aggiunge che, a suo giudizio, non vi è stata alcuna confusione nell'operato del Governo che, a partire dall'approvazione, lo scorso marzo, del Piano banda ultralarga è stato poi conseguente rispetto agli obiettivi fissati dal Piano stesso. Afferma che personalmente giudica opportuno che le infrastrutture strategiche di comunicazione siano di proprietà pubblica e sottolinea che l'intervento diretto dello Stato, in luogo delle altre due alternative possibili ovvero il finanziamento da parte dello Stato di un progetto da realizzarsi ad opera di soggetti privati ovvero la cofinanziamento tra pubblico e privato, ha il vantaggio di accelerare i tempi di realizzazione e recuperare il ritardo fino ad oggi accumulato dal Paese nella infrastrutturazione digitale.

Paolo Nicolò ROMANO (M5S), replicando in qualità di cofirmatario, ribadisce la necessità, più volte sottolineata dal proprio Gruppo e sempre contrastata dal Governo, di una società della rete pubblica che rappresenta a suo giudizio l'unica strada perseguibile per poter raggiungere gli obiettivi dell'agenda digitale europea, superando il *digital divide* e, al contempo, garantendo alti standard di sicurezza nazionale. Stigmatizza che le scelte del Governo avvengano senza che il Parlamento ne venga informato ed auspica che in futuro venga fatta chiarezza su vicende sulle quali è alta l'attenzione del Paese. Ritiene infatti che la confusione sia ancora molta, come dimostrano alcuni elementi, quali la proposta di Enel di portare la fibra ottica nelle case degli italiani grazie alla sostituzione di 33 milioni di vecchi contatori a costi marginali, l'accordo raggiunto in totale segreto tra Metroweb e Telecom Italia, volto a costituire una società di cui non si conoscono ancora né il

piano industriale né la *governance*, nonché la continua ascesa, nell'azionariato di Telecom Italia, dei due transalpini Bollorè e di Xavier Niel, che insieme detengono quasi la metà del capitale della società, unitamente al dinamismo di Orange che non nasconde più le sue mire sulla nostra più importante compagnia telefonica.

5-07511 Tullo: Effetti del piano di riorganizzazione della rete degli uffici postali sul territorio nazionale.

Romina MURA (PD), in qualità di cofirmataria, illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando in particolare che la razionalizzazione degli uffici postali è avvenuta e sta avvenendo in molti casi senza la necessaria e prescritta concertazione con gli enti locali, come dimostrano i numerosi ricorsi al Tar presentati dagli amministratori di alcuni di essi.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*). Nel sottolineare la complessità della questione affrontata dall'interrogazione, peraltro più volte dibattuta anche all'interno della Commissione, precisa che la razionalizzazione è sempre avvenuta a seguito del confronto con gli enti locali. Osserva che, stando ai requisiti imposti dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, la rete degli uffici postali potrebbe contare 11 mila uffici, in luogo dei 13 mila attualmente operanti sul territorio e che il Ministero dello sviluppo economico, comprendendo perfettamente le esigenze dei singoli territori e il valore della rete degli uffici postali come *asset* strategico del Paese, ha operato, come ben chiarito nella risposta, in modo che venisse mantenuto il principio della capillarità e il ruolo degli enti locali, valorizzato dalle disposizioni del nuovo Accordo di programma con la società Poste italiane.

Romina MURA (PD), replicando in qualità di cofirmataria, ringrazia il sottosegretario per gli elementi forniti nella risposta, che giudica rassicuranti. Prende

atto positivamente dell'atteggiamento del Governo, volto a valorizzare la rete degli uffici postali come *asset* strategico per il Paese e ritiene positivo anche il rafforzamento della concertazione con gli enti locali, che ritiene essere i soggetti più adatti ad indicare il valore sociale di un ufficio postale sul territorio di propria competenza.

Vincenzo GAROFALO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.45.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 27 gennaio 2016. — Presidenza del vicepresidente Vincenzo GAROFALO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 14.45.

Disposizioni per l'istituzione di ferrovie turistiche mediante il reimpiego di linee in disuso o in corso di dismissione situate in aree di particolare pregio naturalistico o archeologico.

C. 1178 Iacono ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'11 novembre 2015.

Vincenzo GAROFALO, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Vincenzo GAROFALO, *presidente*, ricorda che si è concluso il ciclo di audizioni informali deliberato dalla Commissione, dal quale è emersa l'esigenza di rivedere il testo della proposta di legge. Propone pertanto di concludere nella seduta odierna l'esame preliminare e di procedere all'istituzione di un Comitato ristretto con il compito di definire il testo base su cui si svolgerà l'ulteriore esame in sede referente.

Romina MURA (PD), *relatrice*, ritiene pienamente condivisibile il percorso individuato dal presidente, dal momento che le audizioni svolte hanno fornito alla Commissione interessanti elementi di riflessione che richiedono una integrazione del testo, volta a permettere il pieno sviluppo del trasporto ferroviario turistico, definendo al contempo un sistema di regole che garantisca la sicurezza del trasporto turistico ma non ne penalizzi la crescita e la valorizzazione.

Vincenzo GAROFALO, *presidente*, dichiara conclusa la discussione sulle linee generali. Propone, quindi, di costituire un Comitato ristretto con il compito di pervenire alla definizione del testo base ai fini dell'ulteriore esame del provvedimento.

La Commissione concorda.

Vincenzo GAROFALO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

RISOLUZIONI

Mercoledì 27 gennaio 2016. — Presidenza del vicepresidente Vincenzo GAROFALO. — Interviene il sottosegretario di

Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 14.50.

7-00790 Garofalo: Disciplina dell'assistenza e del salvataggio dei natanti in mare.

(Discussione e conclusione – Approvazione).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in oggetto.

Vincenzo GAROFALO, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Vincenzo GAROFALO, *presidente*, illustra l'atto di indirizzo del quale è primo firmatario, sottolineando che la vigente disciplina del salvataggio in mare dei natanti è di fatto superata dallo sviluppo del diportismo nautico. Rileva infatti che la Guardia costiera, organo deputato a tale mansione, è di fatto impossibilitata ad intervenire compiutamente visto l'alto numero di casi che si verificano e ritiene la legge delega approvata dal Parlamento, avente ad oggetto la revisione del codice della nautica da diporto, un'occasione utile per permettere al Governo di intervenire, introducendo una innovazione che potrebbe costituire un modello positivo per altri Paesi europei.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO nell'accogliere l'impegno di cui al dispositivo della proposta di risoluzione, sottolinea l'opportunità che venga disciplinata l'attività della salvaguardia della vita umana in mare e della mediazione nel settore del diporto nautico, per introdurre disposizioni che regolamentino gli interventi di messa in sicurezza e rimorchio in mare. Osserva che l'impegno di cui all'atto di indirizzo risponde alla necessità di una disciplina molto più snella ed immediata in favore delle unità da diporto, sollevando

al contempo altri organi istituzionali, come le Capitanerie di porto, da incombenze di supporto agli interventi tecnici, ferme restando le competenze di ricerca e soccorso nei casi di emergenza. Ribadisce quindi il parere favorevole del Governo anche in considerazione dell'opportunità fornita in tale senso dalla delega ottenuta dal Governo per la revisione del Codice della nautica da diporto, anche per gli aspetti relativi al miglioramento della sicurezza della navigazione, finalità prevista nell'ambito della legge delega.

La Commissione approva la risoluzione Garofalo n. 7-00790.

La seduta termina alle 15.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

ALLEGATO 1

5-07509 Franco Bordo: Misure per la promozione e lo sviluppo della banda ultralarga su tutto il territorio nazionale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il 3 marzo scorso il Governo ha approvato il Piano Strategico Banda Ultra Larga che si propone di allineare il Paese agli obiettivi europei per copertura della rete e sviluppo dei servizi garantendo, entro il 2020, un collegamento a 30 Mbps al 100 per cento dei cittadini e una velocità oltre i 100 Mbps al 50 per cento della popolazione.

Il piano prevede un intervento pubblico complessivo per 7 miliardi di euro, ma da sempre il Governo ha ricordato che, senza il contributo degli operatori privati, il Piano non potrà essere completato.

In attuazione di una prima *tranche* di interventi, la delibera Cipe del 6 agosto 2015 ha assegnato al Ministero dello sviluppo economico 2,2 miliardi a valere sulla disponibilità FSC (Fondo sviluppo e coesione) 2014-2020 per il finanziamento della banda ultralarga nei *cluster C e D*, ovvero nelle zone cosiddette « a fallimento

di mercato » dove gli operatori privati hanno dichiarato di non voler investire nei prossimi tre anni.

Il Piano Strategico Banda Ultra Larga fornirà valore aggiunto a tutti gli *stakeholder* del settore. Studi e previsioni concordano sul fatto che la domanda di connettività e di servizi digitali tenderà ad aumentare in modo significativo nei prossimi anni.

La società Telecom Italia ha più volte annunciato un aumento degli investimenti sulla banda ultralarga, anche con modello FTTH e FTTB e, nel corso del 2015, ha chiesto la riapertura della consultazione pubblica di Mise e Infratel che periodicamente aggiorna la mappa delle cosiddette « aree bianche ». Altri investimenti sono annunciati per il prossimo anno. I vertici di Telecom Italia hanno sempre dichiarato di condividere gli obiettivi del piano del governo sulla banda ultralarga.

ALLEGATO 2

5-07510 De Lorenzis: Modalità di realizzazione della rete a banda ultralarga, con particolare riguardo alle zone a fallimento di mercato.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Dopo l'approvazione del Piano banda ultralarga del marzo scorso, la delibera Cipe del 6 agosto 2015 ha assegnato al Ministero dello sviluppo economico 2,2 miliardi a valere sulla disponibilità FSC (fondo sviluppo e coesione) 2014-2020 per il finanziamento della banda ultra larga nei *cluster* C e D, ovvero nelle « aree bianche », cosiddette a « fallimento di mercato », da aggiungere ai circa 1,8 miliardi di fondi FESR e FEASR gestiti dalle regioni.

La scelta del Governo risponde all'idea che se lasciassimo fare al mercato avremmo inevitabilmente un'Italia a due velocità. Lo sviluppo delle reti a banda larga e ultralarga deve essere invece in grado di alzare verso l'alto la qualità della vita e del lavoro di tutti i cittadini.

Va ricordato, infatti, che il 21 ottobre 2015 MISE e Infratel Spa hanno reso noti i risultati dell'ultima Consultazione pubblica banda ultralarga relativa ai piani degli operatori per il triennio 2016-2018, secondo i quali senza intervento pubblico il 36,3 per cento delle unità immobiliari nel 2018 non sarebbe collegato ad alcuna rete a banda ultralarga, mentre solo il 21,42 per cento del totale sarebbe collegato in modalità FTTB/FTTH.

A fine dicembre il COBUL (Comitato Banda ultralarga convocato presso la Presidenza del Consiglio) ha deciso la modalità di intervento diretto per le aree bianche (*cluster* C e D) e lo ha prenotificato a Bruxelles. Stiamo parlando di circa 7.300 i Comuni con almeno un'area comunale interamente bianca, 5.500 dei quali non raggiunti del tutto dalla banda ultra larga.

Le unità abitative nelle aree bianche sono circa 8,8 milioni per una popolazione di circa 19 milioni.

In sostanza dove non arriva il mercato si costruisce una rete che rimane di proprietà pubblica, neutra, naturalmente aperta agli operatori privati che potranno offrire i propri servizi.

Per il perseguimento degli obiettivi di realizzazione degli interventi, il MISE si avvarrà della società *in house* Infratel con funzioni di soggetto attuatore.

Il Piano Nazionale Banda Ultralarga prevede la costruzione di nuove infrastrutture in fibra ottica in aree bianche secondo un'architettura: FTTB (*fiber to the building*) per aree bianche appartenenti al *Cluster* C (70 per cento); FTTN (*fiber to the node*) per aree bianche appartenenti al *Cluster* D (100 per cento).

Ricordo che già con le risorse della vecchia programmazione partiranno a breve interventi diretti per banda ultralarga in aree bianche di 8 regioni (Abruzzo, Calabria, Marche, Lazio, Puglia, Sardegna, Lombardia, Toscana) per circa 700 comuni coinvolti dagli interventi.

Una volta acquisito il via libera da parte della Commissione europea sulla compatibilità con il regime di aiuti di stato saranno nei prossimi mesi sottoscritti Accordi di programma tra il MISE e le singole regioni al fine di coordinare gli interventi pubblici finanziati dal Ministero con quelli finanziati dalle Regioni con i POR FESR e FEASR 2014-2020.

Infine, voglio ricordare l'importanza strategica del progetto SINFI, il Sistema informativo nazionale federato delle infra-

strutture, che metterà in comune le informazioni relative alle infrastrutture presenti sul territorio, sia nel sottosuolo che nel soprasuolo, per velocizzare la posa delle reti in fibra ottica a banda ultralarga e risparmiare sui costi per almeno il 30 per cento. Il catasto nazionale rappresenterà anche un importante strumento di traspa-

renza nei confronti di cittadini e imprese e aiuterà a seguire i tempi di applicazione del Piano banda ultralarga approvato lo scorso 3 marzo: per esempio, diventerà fondamentale per monitorare la cablatura in fibra ottica delle scuole primarie e secondarie, come previsto dal protocollo che abbiamo appena firmato con il Miur.

ALLEGATO 3

5-07511 Tullo: Effetti del piano di riorganizzazione della rete degli uffici postali sul territorio nazionale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Premetto che il settore postale, a livello nazionale e comunitario, è stato interessato negli ultimi anni da profondi cambiamenti che hanno riguardato il contesto normativo, ed in particolare il passaggio delle funzioni di regolamentazione e di vigilanza da questo Ministero all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni per effetto della legge n. 214 del 2011.

Si sono inoltre verificati notevoli mutamenti concernenti la concorrenza e l'evoluzione delle esigenze dell'utenza verso una significativa differenziazione dell'offerta dei servizi. In tale contesto la fornitura del servizio universale presenta problematiche relative a particolari condizioni demografiche e territoriali, caratterizzate da vaste zone di difficile accessibilità ed a scarsa densità abitativa.

L'AGCOM, nell'esercizio dei propri poteri di vigilanza, svolge un'attività di valutazione del piano di razionalizzazione della gestione degli uffici postali, al fine di verificarne la conformità ai criteri di distribuzione dei punti di accesso alla rete postale.

Ciò premesso, evidenzio che a seguito della presentazione dell'ultimo piano di razionalizzazione, il Ministero è in più occasioni intervenuto, pur avendo perso le proprie funzioni di regolamentazione e di vigilanza, affinché ogni intervento di Poste Italiane fosse preceduto da una fase di effettivo confronto con le regioni e gli enti locali. Tale attività ha dato luogo ad una effettiva modifica del piano di Poste italiane che si è basata su accordi realizzati nei diversi territori con i rappresentanti

degli enti locali e delle regioni così come in più occasioni riconosciuto e apprezzato da questi ultimi.

Si è proceduto in questa direzione anche nell'ambito di definizione del nuovo Contatto di programma tra il MiSE e Poste Italiane per gli anni 2016-2019, sottoscritto in data 15 dicembre 2015, attualmente in fase di registrazione alla Corte dei Conti e che ha introdotto significative novità. All'articolo 2 è stato previsto che Poste Italiane debba fornire adeguata informazione degli interventi, anche di carattere sostitutivo mediante ricorso alle possibilità offerte dalle tecnologie informatiche e digitali nella fornitura dei servizi postali, all'ente locale interessato ed al MiSE che ha facoltà di promuovere, prima dell'attuazione degli interventi previsti, un confronto tra gli organi rappresentativi degli enti interessati e Poste.

La nuova impostazione si basa, infatti, sull'assunto che la capillarità della presenza di Poste non debba essere considerata più un peso o un onere bensì un *asset* strategico, un valore dal punto di vista anche industriale: dunque ogni chiusura, per quanto giustificata e dentro le regole del servizio universale, impoverirebbe un *asset* della società. In particolare, all'articolo 5 comma 5 del Contratto di Programma, per la prima volta Poste Italiane – anche tenuto conto del perseguimento di obiettivi di coesione sociale ed economica – si è impegnata a ricercare e valutare prioritariamente ogni possibilità di potenziamento complessivo dei servizi, anche attraverso accordi con le regioni e gli enti locali; dando seguito all'indicazione del

Ministero secondo il quale l'ipotesi di intervento in riduzione deve essere considerata come *estrema ratio* dopo aver considerato possibilità alternative.

Poste Italiane, nella logica del potenziamento e di una maggiore efficienza dei servizi, dovrà inoltre valutare il rapporto costi-ricavi non sulla base del singolo ufficio postale ma in un ambito territoriale più ampio fino a una scala anche regionale.

Nel nuovo Contratto è previsto, infine, che Poste Italiane dovrà valutare, prioritariamente alla decisione di rimodulazione e razionalizzazione, iniziative proposte da enti e istituzioni territoriali in grado di

aumentare la redditività della rete degli uffici postali in un ambito territoriale. Tali proposte dovranno pervenire, a regime, entro il 30 settembre di ogni anno. Per l'anno 2015, tale termine è posticipato al 31 marzo 2016. La Società è tenuta a trasmettere il suddetto Piano all'Autorità entro il 1° luglio 2016.

In sostanza con il nuovo Contratto di programma anche il Governo ragiona in termini di politica industriale, non più solo in termini di valore sociale, e Poste è invitata a valorizzare la propria rete coerentemente con quanto comunicato in occasione della recente quotazione in Borsa.